

"Le scuole paritarie non tolgono soldi alle scuole pubbliche"

di Eleonora Capelli

Così monsignor Goriup alla presentazione del Materna day: sabato il cardinal Caffarra presenta la Magna carta, poi giovedì primo ottobre la festa in piazza



L'orgoglio delle scuole cattoliche scende in piazza e non solo nel segno della richiesta di "parità effettiva" nei finanziamenti, cioè per abolire la quota a carico delle famiglie con fondi comunali o statali, ma anche per ribadire che gli asili cattolici sono un servizio pubblico, in risposta alle polemiche di questi giorni. «È un falso ideologico madornale sostenere che le scuole private sottraggono soldi alle pubbliche - ha detto Monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura e la comunicazione - il discorso del Cardinale Carlo Caffarra si colloca in una dimensione civica, in una sala del Comune, in un confronto aperto con la città, che potremmo definire "laicale", di fronte al sindaco e al presidente della Provincia». La "Magna Carta" dell'educazione cattolica, che sarà presentata sabato alle 10 in Sala Farnese, darà infatti il via al Materna Day, che poi porterà in piazza 2 mila bimbi giovedì primo ottobre.

Una tangibile dimostrazione del peso delle materne paritarie nel sistema scolastico bolognese: 1.600 bambini a Bologna, numero che arriva a quota 7 mila comprendendo la provincia, cioè il 28% di tutte le scuole dell'infanzia. «Abbiamo la pretesa di essere considerati un valore aggiunto per la comunità intera», ha detto Rossano Rossi, presidente della Fism che organizza l'iniziativa, di fronte al quale «le istituzioni devono assumersi le loro responsabilità, perché così cresce la democrazia a Bologna» con le parole di Monsignor Goriup.

Numeri alla mano, si preparano gli incontri che porteranno al rinnovo della convenzione con il Comune, in scadenza nel giugno 2010. Secondo i dati della Fism, le famiglie a Bologna in media pagano 1.400 euro all'anno un bimbo alle materne, escluso il pasto. Il Comune di Bologna contribuisce con 12 mila euro a sezione all'anno, la Provincia aggiunge una quota e così alle scuole arrivano 416 euro a bambino. L'obiettivo dichiarato della Fism è quello della "parità effettiva", cioè abolire o "alleggerire" la retta per la famiglia. «Un anno di scuola costa circa 3.400 euro per un bimbo alle private, mentre alle comunali costa 6mila e alle statali 7mila - spiega Rossi - da noi si contengono molto i costi, quindi con poco si riuscirebbe ad avere una vera parità. Avvieremo il confronto con sindaco e assessore, valuteremo, nelle circostanze date, cosa si può fare. Vedremo anche se la fantasia ci darà modo di intraprendere strade nuove, ma senza elemosina».

Protagonista del Materna Day la "passione educativa" su cui si basa l'attività delle private, a partire dalle coordinate tracciate da Caffarra: regole per gli insegnanti, che devono «vivere un'esemplare vita cristiana» e per i gestori che «non devono rifiutare nessun bambino per ragioni religiose o a causa dello stato civile del genitore».